

cessariamente corretto con altri più robusti e meglio riusciti.

« Le attive pratiche iniziate, ancora prima della vendemmia, da alcuni produttori dell'alta e media Italia, per esportare le loro uve e i loro mosti, non ebbero il successo che meritavano, perchè sopraggiunte le piogge del settembre, il raccolto di quelle regioni diminuì rispetto alla quantità ed alla qualità, ed i prezzi si vennero elevando in conseguenza. Le stesse spedizioni dei mosti bianchi del Piemonte, soddisfecero poco i compratori svizzeri perchè risultando poveri di zucchero, arrivarono a destinazione quasi fermentati e non più dolci e limpidi, come qui si desiderano in generale.

« Secondo le trattative concluse precedentemente, anche l'esportazione dell'uva da vino pugliese doveva risultare molto maggiore, se la vendemmia svizzera, non avesse subito, per le sfavorevoli condizioni atmosferiche, un così grave ritardo, tale da rendere possibile la mescolanza delle uve soltanto in casi speciali. Nei cantoni svizzeri non viticoli, il commercio delle uve da vino si mantiene sempre limitatissimo; mancandovi gli utensili ed i recipienti necessari, ed il personale pratico per la lavorazione.

« Le ultime notizie arrivateci dalla Spagna informano che i prezzi di quei vini si mantengono dappertutto elevati, sia per i vini vecchi, sia per quelli nuovi; la tendenza è sempre rivolta al rialzo. I commercianti francesi e svizzeri, abituati ad acquistar molto negli anni scorsi in quelle regioni, trattano soltanto piccoli affari, e rivolgono invece la loro attenzione altrove, non tanto per i prezzi alti, quanto per l'abitudine dei produttori spagnuoli, i quali preferiscono tenere il vino in cantina che accettare un'offerta qualsiasi. Il cambio della valuta, che nella settimana ha raggiunto a Barcellona il 25 per cento, viene in appoggio alle loro pretese.

« Anche in Turchia e nella Grecia, dove i vini nuovi avevano cominciato con prezzi abbastanza favorevoli, le pretese diventano sempre maggiori, in seguito a forti acquisti dei commercianti tedeschi e svizzeri. Dei carichi importanti sono già in viaggio per Genova e si inoltreranno nella Svizzera e nella Germania.

Appendice della GAZZETTA D'ACQUI (1)

PADRE ANDREUCCIO

Una sera del mese di settembre del 1649, un giovane che vestiva la divisa delle guardie del corpo, giunse verso le sette in via Poitevin e si fermò un istante davanti una casa di mediocre apparenza segnata col num. 6.

Costui era sudato, pareva in preda alla paura ed era tutto coperto di polvere. La sua mano tenne sollevato per alcuni istanti il battente della porta, senza sapersi decidere a lasciarlo ricadere, finalmente bussò; la porta s'aprì tosto ed egli entrò.

Il suo passo era rapido; egli attraversò l'andito, salì al primo piano e giunse in una specie di sala di ricevimento, dove lo aspettava un domestico.

Egli disse qualche parola al servo, e non appena questi fu uscito, si lasciò cadere sopra un seggiolone, oppresso dalla stanchezza e dal dolore.

Orazio Brenil poteva avere venticinque anni; era un giovane elegante, spiritoso,

« Sappiano i nostri produttori e commercianti approfittare di queste condizioni speciali col far delle offerte per tempo. Sarebbe molto utile che oltre alle offerte, ed un largo invio di campioni ecc., i negozianti interessassero degli abili rappresentanti in queste piazze e meglio ancora venissero in persona a trattare sempre accompagnati da una persona conosciuta dalla clientela svizzera e pratica delle condizioni locali e della lingua.

« Collo scrivere il più delle volte non si ottiene di convincere il compratore, non si arriva a fargli accettare delle condizioni che sarebbero nel suo interesse, sebbene non in uso nell'ordinario commercio.

« Mentre si vanno confermando qui i cattivi risultati della vendemmia, per quantità principalmente nei cantoni della Svizzera francese, per quantità e qualità in quelli della Svizzera centrale ed orientale, notiamo che i prezzi dei mosti si verificarono di un terzo e perfino della metà inferiori a quelli praticati nell'anno scorso ».

Dagli Uffici della Camera, il giorno 10 Dicembre 1896.

Il presidente

G. MICHEL.

Il Segretario Capo

AVV. EUGENIO PERSI.

Corrispondenza

SCUOLA COMPLEMENTARE FEMMINILE

Riceviamo:

La scuola complementare in Acqui è sempre più da raccomandarsi alle famiglie aventi fanciulle che vogliano dedicarsi allo studio, e ciò malgrado le voci sparse forse incoscientemente od altrimenti. Infatti oggi questa scuola, da noi sempre raccomandata, accoglie quattro professori, tutti insigniti di diplomi universitari, e quindi capaci, per quanto siano le esigenze, di svolgerne il rispettivo programma con metodo corretto. Ognuno sa che questa scuola ha inteso di formare un ambiente adatto all'educazione delle fanciulle; a senso di quanto intese il Ministro della P. I., nonché il Vescovo di Tortona che, a salvaguardare la moralità, diresse un

distinto; era stato raccomandato al duca di Enghien e non poteva mancare di pervenire, tosto o tardi, a farsi una splendida posizione nell'arma che aveva prescelta. Egli aveva d'altronde quanto si richiedeva a tutti i giovani ambiziosi d'allora: spirito e coraggio; una penna ed una spada.

Da quindici giorni Orazio era partito da Parigi per recarsi in Bretagna a passare alcuni giorni presso la sua famiglia ed a sollecitare da suo padre un consenso che doveva assicurare la felicità della sua esistenza.

Orazio amava e non desiderava altro che unirsi, coi legami del matrimonio, alla giovanetta che il suo cuore aveva scelta.

A quell'epoca, padre Boullanger, dell'ordine degli Agostiniani riformati, conosciuto già comunemente sotto il nome di padre Andreuccio, si era reso celebre del ministero della predica, che egli esercitava da quarant'anni, tanto per la sua facile tolleranza, quanto per le trivialità con cui ingemmava i suoi sermoni. Egli era molto ascoltato; la regina madre assisteva regolarmente alle sue prediche, ed il duca d'Enghien stesso gustava assai il suo modo di predicare.

monito severo alle famiglie, che avviano le ragazze alle scuole promiscue.

La Direzione fa appello al buon senso del popolo, capace di trionfare, facendo vendetta delle voci maligne.

X. Y.

COMITATO DI BENEFICENZA

Somme versate al Tesoriere

Lista precedente L. 2956,14

Levi Bona ved. Ottolenghi cav.	
Donato	30,—
Morelli Guido Rocco, falegname	1,—
Panara Luigi Francesco	1,—
Accusani Barone Giuseppe di Retorto.	20,—
Talice cav. Luca Blesi	3,—
Banfi Giuseppe, albergo Fiorito	5,—
Sirito Emilio, parrucchiere	1,—
Arfinetti Agostino	1,50
Abrile Carlo, sarto	1,—
Savio Giorgio, agente assicurazione Venezia	10,—
Rapetti Biagio	6,—
Levi Jacob Sanson	2,—
Ivaldi	0,60
Dotto Dottor Giuseppe	5,—
Pesce Demichelis Catterina, levatrice	1,—
Camurri Battista	0,50
Vacchino Giulia, levatrice	1,—
Caratti ingegnere Giuseppe	10,—
Capris Vincenzo	2,—
Tavanti Benedetto	10,—
Arena Lucia, levatrice	1,—
Ottolenghi Jona fu Moise	300,—
Dal Consiglio dell'Ordine	25,—
Gardini Ottavio	10,—
Trucco Virginio	5,—
N. N.	5,—
Noèmi e Maria sorelle Antonellini	2,—
Famiglia Scuti	15,—
N. N.	5,—
Mottura dott. Giovanni	10,—
Malfatti Luigi, negoziante	5,—
N. N.	1,—
Parodi Ettore	5,—

Totale L. 3456,74

Numeri del Lotto

Estr. di Torino dell' 2 Gennaio

(Nostro Telegramma Particolare).

15 - 39 - 41 - 42 - 52

Gli è appunto da padre Andreuccio che ci venne quel paragone, grottesco del resto, dei quattro dottori della Chiesa, coi quattro re del giuoco delle carte.

Sant'Agostino — *re da cuori* — per la sua grande carità.

Sant'Ambrogio — *re da fiori* — per la sua eloquenza.

San Gerolamo — *re da picche* — pel suo stile mordace.

San Gregorio il grande — *re da quadri* — per la sua poca elevatezza.

Simili bisticci di parole avevano già fatta la reputazione di Menot e di Maillard, due grandi predicatori di quel tempo.

Orazio si era lasciato trascinare dalla voga o piuttosto dall'esempio di coloro che amavano e vedevano con piacere la fortuna del duca d'Enghien. Egli aveva assistito regolarmente ai sermoni di padre Andreuccio. Giova dire che egli non tardò a trovar là, ciò che indubbiamente era ben lungi dal cercare.

Fra le numerose devote che assistevano ai sermoni del padre Boulanger, v'era una giovanetta, i cui occhi velati e la di cui compostezza e semplicità attirarono più volte gli sguardi del giovane Orazio. S'in-

LA SETTIMANA

Un concittadino direttore d'orchestra — La Gazzetta di Mondovì pubblica un articolo di cronaca, in cui si elogia il maestro Ricci. Siamo lieti di riprodurlo:

« Un complimento al direttore e concertatore sig. maestro Giovanni Ricci, « che dotato di speciale attitudine sa « non solo diriger bene, ma ancora sa « certare con una velocità vertiginosa « le varie operette, rendere possibile la « varietà dello spettacolo, cambiando so- « ventissimo le operette ».

Balli — Il 97 pare incominci bene sotto la protezione della Dea Tersicore. *La Stella che brilla da anni vividissima nell'orizzonte roseo della allegria inizierà stasera i suoi nuovi balli di carnevale.* Ne parleremo tanto più volentieri, in quanto che i trattenimenti stellati sono sempre i più geniali.

Alla Società Operaia pure non si scherza. Fervono le danze settimanali: ma però Eusebio ha fatto meglio i suoi conti con Nando, e trova che a questi chiari di luna, nonostante le guardie municipali che proteggano l'ordine, si può tranquillamente passare un'oretta diversamente con 60 centesimi. Senza pensare poi che ci vogliono anche i quantili!

Suicidio — Nella sera di lunedì scorso certo Calzoni Giuseppe di Brescia, commesso viaggiatore, si suicidava nell'albergo dello Stradale di Asti con un colpo di rivoltella in bocca.

Il movente pare una malattia che credeva incurabile e che lo faceva molto soffrire.

Prima di decidersi a questo passo scrisse ben tre lettere per avvisare i suoi parenti dell'atto che stava per compiere e per chiedere scusa alla padrona dell'albergo dei disturbi che le dava. Il Calzoni si accinse serenamente al triste passo dopo aver mangiato un bel piatto di agnolotti e bevuto dell'ottimo barbera. La morte fu istantanea.

Società del Casino — Domenica 27 dicembre ebbe luogo in questa Società l'adunanza generale per la presentazione del bilancio e la nomina dei direttori e revisori del conto. Riuscirono eletti direttori l'avv. cav. Garbarino, l'avv. Lavallea ed il capitano Deguidi Costantino. A revisori furono designati il cav. Francesco Chiaborelli, il prof. Cesare Debenedetti e il sig. Scotti direttore della Banca Popolare.

Il bilancio di questa Società non è troppo roseo, chiudendosi con un passivo di poco buon augurio.

dovinava sotto quel fragile involucro di donna, una natura ingenua e pura, s'indovinava che sotto quella timida e casta riserbatezza si nascondevano ricchi e fecondi tesori d'amore. Isabella non provocava gli sguardi, essa li attirava; non era orgogliosa della sua bellezza; portava con nobile e soave semplicità quel divino diadema il cui candore ornava la sua fronte. Orazio era giovane; non aveva ancora amato e sentiva un ardore segreto accendersi nel suo cuore alla vista della fanciulla.

Isabella era la nipote di padre Andreuccio ed Orazio non esitò a presentarsi.

Padre Adereuccio non rassomigliava affatto agli zii gelosi e burberi di Molière; egli sapeva d'altronde che Orazio apparteneva ad una buona famiglia bretone, e che di più, era molto protetto dal duca d'Enghien. Il giovane fu dunque accolto cordialmente e, da quel giorno, nessuna felicità avrebbe potuto essere pareggiata alla sua!

Chi poteva intanto dire quanto si passava nel cuor d'Isabella? Ella pure era giovane e non aveva amato, altri che Dio e suo zio

(Continua.)